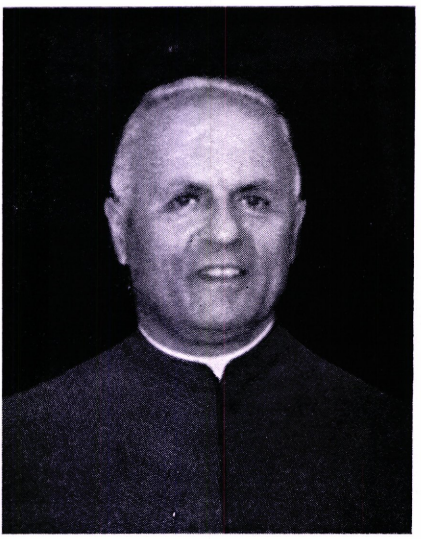
ISTITUTO SALESIANO S. CUORE
Via Marsala, 42
ROMA

Sac.
MARIO
SALADINI



Roma, 15 Gennaio 1975

Carissimi Confratelli,

il giorno 6 Dicembre 1974 ritornava al Signore l'anima del nostro Confratello Sac. Mario Saladini, purificato da lunghe sofferenze, grandemente acute negli ultimi mesi di vita. Da tempo erano apparsi i sintomi della malattia, cui però egli non voleva credere; infatti gli bastava qualche medicina o un brevissimo periodo di riposo per riprendere lena, e subito attendere al lavoro abituale.

+ + +

Con ripetute insistenze consigliato di farsi ricoverare per opportuni esami ed accertamenti, non lo si induceva a farlo: per la sua psicologia rifuggiva dal pensiero che potesse essere seriamente infermo. Un anno fa, durante la sua ultima parentesi in Sardegna, ivi accolto sempre con simpatia e gratitudine, i confratelli dettero l'allarme per nuovi e preoccupanti indizi di malessere. Rientrato a Roma e ricoverato nella clinica della Mercede, gli fu diagnosticata una cirrosi epatica, ribelle ad ogni cura, che progredì inesorabilmente, fino a piegare una fibra pur tanto resistente.

Era nato a Fara Sabina (Rieti) il 3 Agosto 1913, accolto con gioia in una famiglia numerosa di genitori contadini, i quali seppero educare alla vita cristiana i figliuoli affidati dal Signore: il nostro Mario sarebbe diventato sacerdote.

Entrato nel 1929 nell'aspirantato salesiano di Genzano di Roma, nel 1932 si recava per il noviziato nella vicina Lanuvio; lì nell'anno successivo emetteva i primi voti religiosi, giungendo sei anni dopo alla professione perpetua a Cagliari, al termine del suo tirocinio pratico. Inviato a Bollengo per gli studi teologici, vi si fermava tre anni; si era durante la seconda guerra mondiale, e per il quarto anno scendeva a Roma, dove il 20 marzo 1943 fu ordinato sacerdote.

Ha trascorso il trentennio di sacerdozio sempre a Roma, con un tenore di vita normale e in occupazioni ordinarie delle case salesiane. Qui al S. Cuore infatti fu insegnante prima, e presto aggiunse l'incarico della disciplina dei giovani studenti: vi rimase 12 anni. Sempre puntuale nell'impegno scolastico verso i giovani, esigeva la puntualità e il dovere anche degli insegnanti. Burbero al primo incontro e di poche parole, i giovani non tardavano a capire che volesse loro realmente bene. Gli exallievi gli erano affezionati: quando venivano a fargli visita, col suo sorriso sereno ed impertinente poteva colloquiare con loro ed usare il medesimo tratto degli anni giovanili.

Nel 1955 gli venne affidata l'amministrazione della nuova casa di Cinecittà; vi si dedicò con sollecitudine ed oculatezza tali, che sei anni dopo era chiamato con la stessa mansione al Sacro Cuore, in un momento di particolare difficoltà per la casa. Si mise subito al lavoro con serena decisione e pazienza; e vide premiata la sua fatica, che continuò fino a quando le forze fisiche furono del tutto fiaccate. Nel frattempo badava alla necessaria trasformazione edilizia della casa, durante la permanenza dell'Ateneo e dopo, per approntare con un certo decoro le

+ + +

camere dei confratelli, per sacerdoti ospiti, per giovani salesiani studenti di teologia, e inoltre i locali parrocchiali e le aule scolastiche.

Aveva un tratto aperto e distinto ed un intuito fine; personalmente procurava di comprendere e soddisfare le necessità degli ospiti, che ne ripartivano con un ricordo gradito. Sono molti i confratelli che passarono e passano al S. Cuore, provenienti dalle case dell'Ispettoria, specie dalla Sardegna, dalle varie regioni d'Italia e del mondo salesiano; ricordiamo il lungo periodo del Capitolo Generale Speciale. Don Saladini, che quasi incarnava la figura del Salesiano del Sacro Cuore (vi ha dimorato oltre cinque lustri), ha ben meritato la riconoscenza di tanti confratelli! Del moltissimo lavoro, spesso non appariscente nè entusiasmante, si può affermare che fu compiuto sempre con ininterrotta fedeltà e con preciso senso di responsabilità. Non si allontanava dalla casa salesiana; va riconosciuta questa circostanza della sua permanenza in casa durante l'intero periodo estivo. Quando, per qualche particolare circostanza familiare, le sorelle residenti a Roma lo invitavano qualche volta a casa, prima di accettare chiedeva il permesso al Direttore.

Ancora un'ultima nota: il contegno di Don Mario verso i Superiori. Poteva capitare che fosse di parere diverso; lo manifestava chiaramente, ma non aveva difficoltà di accogliere senza rimpianto la volontà del superiore per la esecuzione: nell'animo e nel comportamento è stato sempre sinceramente attaccato alla Congregazione.

Desideroso di notizie salesiane, aveva un modo proprio di attingerle, attraverso le molte conoscenze e godeva di trasmetterle agli altri confratelli le buone notizie, addolorandosi invece per quelle meno buone.

Durante la sua malattia, che lo obbligò a tre ricoveri successivi in clinica, fu circondato da amorevoli cure e delicate attenzioni da parte dei confratelli, che nell'ultimo mese della sua vita lo sostennero spedidamente con la carità e le preghiere.

I familiari, specie le tre sorelle, furono ammirevoli nella continua assistenza diurna; a loro fu di conforto l'abnegazione dei confratelli, particolarmente dei giovani studenti dell'U.P.S. a lui molto affezionati, che si alternavano per l'assistenza notturna, anche dalla nuova residenza del Testaccio.

I funerali imponenti videro una grande partecipazione di familiari, confratelli, alunni ed exallievi, amici ed estimatori dell'estinto.

+ + +

La concelebrazione di 50 sacerdoti fu presieduta da Don Gaetano Scrivo, Vicario della Congregazione; lo attorniavano l'Economo Generale Don Ruggero Pilla, l'Ispettore Don Salvatore De Bonis, un numeroso gruppo di Professori dell'U.P.S., molti confratelli dell'Ispettoria, fra i quali il Direttore dell'Istituto di Cagliari, dove Don Mario compì il tirocinio. Durante l'omelia Don Scrivo mise in risalto la fedeltà e la responsabilità di Don Mario nell'adempimento del suo dovere.

Mentre raccomando alle vostre preghiere di suffragio l'anima del caro estinto, chiedo anche un ricordo per questa casa, che fu benedetta dalla presenza del nostro Fondatore.

Aff.mo in C.J.

Sac. Cesare Aracri
Direttore

Dati per il necrologio:

Sac. MARIO SALADINI, nato a Fara Sabina (Rieti) il 3 agosto 1913, morto a Roma il 6 dicembre 1974 a 61 anni di età, 41 di professione e 31 di sacerdozio.

+ + +